

## OLTRE L'EGOISMO

Il Vangelo di oggi si apre con Giuda che esce di scena: di lui non conosciamo la chiamata, ma è nominato come parte del gruppo degli Apostoli. Lui vive con gli altri ma non si è mai sentito propositivo nel gruppo, anzi sempre contrario e separato. Eppure alla fine si è fatto lavare i piedi come gli altri e non ha avuto il coraggio di dire a Gesù “non puoi lavarmi i piedi, io non la penso come te e tu lo sai”. Lui vive dentro, ma non in linea con il gruppo; lui ha i suoi progetti, i suoi scopi, i suoi motivi. In altre parole non è contento di stare dove sta. Vorrebbe cambiare ma non propone, critica solamente. Atteggiamento spesso visibile nelle nostre comunità, nelle nostre famiglie, nei rapporti di coppia. La società odierna è piena di tanti Don Abbondio che giustificano se stessi, accusando gli altri: l'incoerenza produce gente che crea problemi e non aiuta a risolverli. Giuda va via, si allontana, forse ne ha abbastanza delle idee del Maestro. Questo essere buono con tutti di Gesù, forse lo disturba. L'amore umano può avere un limite ma l'amore di Dio va oltre il limite, va oltre ciò che tu puoi pensare: è dare la vita per l'altro.

Il gesto di Giuda fa avvertire a Gesù la crisi, la fragilità del gruppo.

Gesù percepisce che non c'è unità, non c'è empatia. Fa parlare, allora, il suo cuore, di uomo che è diventato il cuore di Dio, o meglio ancora fa parlare il cuore di Dio che sente la passione e la sofferenza come il cuore dell'uomo. Intuisce che deve fare, dire qualcosa di lapidario, di chiaro, di comprensibile, di umano che svegli dall'apatia e dall'abulia del gruppo, un qualcosa che lasci un segno, che dia una svolta, che dia coraggio; ed ecco il comandamento nuovo: nuovo non perché novità, ma perché ultimo, dopo non ce ne saranno più.

“Amatevi gli uni gli altri”.

E, con il termine “figlioli”, vuole affidare la sua paternità alle responsabilità di figli. Spesso e volentieri oggi si parla con leggi e non si ascolta la voce della coscienza. Ci dimentichiamo che l'una e l'altra debbono camminare di pari passo. Non può esistere una coscienza non formata con la legge, ma neppure delle leggi che siano imposte con la forza, senza coscienza.

Questo è l'albero su cui s'innesta la dinamica delle relazioni: “amatevi gli uni gli altri”! Un amore che inizia con il rispetto, la fiducia e... termina nella donazione di sé. Nella logica del Vangelo, l'amore è una necessità, il fondamento per essere se stessi, è il segno di riconoscimento dell'umanità: è la spinta per vivere nella concordia, nella pace, nella giustizia.

E Gesù si preoccupa della vita di questo amore necessario ma sempre più fragile nelle mani di una umanità divisa senza progetti, senza idee, come pecore senza pastore, e dà un messaggio per l'uomo di tutti i tempi: non sentitevi soli, amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato. Cioè ognuno sia di sostegno all'altro nel rispetto reciproco. Inoltre con quel “come”, che è collante, ci innalza alla capacità di amare “come” Dio ci ha amato, che vuol dire dare la vita per l'altro, sacrificarsi con l'altro per dargli una vita felice.

Come Gesù accetta e accoglie ognuno di noi, così dobbiamo fare anche noi.

Nell'amore non si può amare uno e non tendere la mano ad un altro. Amare non è un adattare l'amato a me, ma io adattarmi a lui. È il sentirsi amati che dona la capacità di amare e camminare nella fantasia degli amori diversificati. L'amore è gentilezza del cuore, arte della mente, stile di vita. Della prima comunità cristiana si diceva “guarda come si amano ” Oggi forse sentiamo il contrario, quasi una domanda provocatoria: “E tu sei cristiano e ti comporti così?”. Oggi non siamo testimonianza dell'amore “come Dio ci ama”.

Tu sei cristiano non perché preghi, fai grandi cose, perché sei saggio, questo lo fanno anche i gentili, tu lo sei perché ami “come” Cristo ha amato.

Allora fatti amare, togli le croste dell'antipatia, della gelosia, del rancore, dell'invidia e dell'egoismo e tendi la mano, l'altro ti aspetta già.